

«ABBRACCIAMI FORTE FIGLIO MIO. INSIEME NON AVREMO PAURA»

Come assicurare un bambino che ha visto in Tv l'orrore delle stragi di Parigi e la follia del fanatismo che uccide e ci rende fragili. E come insegnargli che domani a scuola non dovrà avere paura dei suoi compagni stranieri. Le parole dello psicoterapeuta Alberto Pellai.



di Alberto Pellai, Famiglia Cristiana

No, figlio mio non so spiegarti perché a Parigi la follia fanatica di pochi uomini ha spento la vita di centinaia di persone che stavano ascoltando un concerto oppure che erano a cena al ristorante con gli amici. Hai ragione quando dici che **le immagini della Tv e le parole della radio ti mettono tanta paura**. E no, io non posso assicurarti che a noi non succederà mai, che la nostra vita resterà indenne da tutto questo. Però, io e te possiamo fare subito qualcosa per rendere il mondo un posto bello in cui vivere. Possiamo abbracciarci, così i nostri cuori che battono, l'uno contro l'altro, faranno capire alla nostra mente che non siamo soli. Che io e te possiamo contare

l'uno sull'altro quando qualcosa ci spaventa. E sappi che io non sarò mai stanco di regalarti la forza protettiva del mio abbraccio.

Possiamo cercare una stella, lassù nel cielo, e immaginarci che **le anime di tutte le persone che hanno perso la vita per una strage così violenta e ingiusta ora sono là, dentro quella luce**, a guardare il mondo dall'alto. A parlare in una dimensione che non ha più spazio e nemmeno tempo, di quanto piccolo è il cuore dell'uomo quando pensa che impugnare un'arma e sparare sia un buon modo per fare giustizia su questa terra. E possiamo anche immaginarci che su quella stella dove c'è luce, ma non c'è spazio e nemmeno tempo, a parlare con chi è morto c'è anche chi quella morte ha provocato. E lì, mentre sono tutti in cerchio, a quelle persone che hanno seminato morte, ora un papà sta mostrando dal cielo il viso di suo figlio che piange sulla terra, perché è rimasto solo e ha paura. Perché la sua mamma è anche lei rimasta sola, e si sta domandando se avrà la forza di far crescere quel bambino con la capacità di continuare a credere che vale la pena avere speranza nel domani. Chi ha causato quelle lacrime e tutto quel dolore a quel bambino e alla sua mamma, **improvvisamente capirà la follia del suo gesto**. E stando lassù sulla sua stella, ne proverà un rimorso così profondo da non riuscire a fare altro: rimarrà dentro alla luce meravigliosa di quella stella affogando nel dolore implacabile della vergogna per ciò che ha fatto.

Quando domani tornerai a scuola e nella tua classe troverai Amina, Abdul, Abed e Asif, continua a cercare nei loro volti lo sguardo e il sorriso di un potenziale fratello e nei loro corpi la voglia di giocare di un amico a cui tirare la palla. Non ti posso salvare da un fanatico religioso che vuole affermare la sua follia mettendo una bomba in un centro commerciale oppure che entra in un teatro e comincia a sparare. Quello io non lo so fare. E come hai visto in Tv, non ci riesce a volte nemmeno la polizia e la politica che dovrebbero rendere il mondo un posto bello e sicuro in cui vivere. Ma ti posso insegnare la forza della solidarietà, la dignità della cooperazione, il desiderio di costruire, il bisogno di continuare a credere che l'uomo - ogni uomo - indipendente dal colore della sua pelle e dal Dio che prega al mattino e alla sera, è un mistero che chiede solo di essere accolto e amato. E **nell'amore, nella solidarietà e nella cooperazione, io e te insieme possiamo costruire un mondo migliore. E possiamo dire ad Amina, Abdul, Abed e Asif che loro possono fare lo stesso insieme a noi. Se tutti insieme ci riusciremo, tra qualche anno Amina, Abdul, Abed e Asif insegneranno a chi pensa di affermare la superiorità del proprio Dio attraverso la forza delle armi, che quella è una via sbagliata**. E che qualsiasi religione si basa sulla forza dell'amore. E non sulla forza della forza.

Perché se c'è una cosa che la vita mi ha insegnato è che **chi è amato, impara ad amare. Mentre chi odia, impara ad odiare**. E allora, anche se qualcuno ti verrà a dire che adesso c'è bisogno di vendetta, perché nessuno ha il diritto di farci provare così tanto terrore e paura, tu non crederci. Perché nel bisogno di vendetta si nasconde l'odio. E l'odio non porterà mai alla pace. E alla giustizia.

Abbraccia Amina, Abdul, Abed, Asif, domattina. Porta un pallone a scuola e andate tutti insieme in cortile a giocare. Fagli assaggiare la tua merenda e di che vuoi assaggiare la loro. Continua a vivere non col terrore che qualcuno ci possa fare del male, ma con la speranza che io, te e tutti gli altri possiamo insieme costruire un Amore su questa terra che è infinitamente più grande dell'odio con cui qualcuno ci vuole spaventare.

Ecco, figlio mio, non ti posso dare la certezza che a te e a me non succederà mai qualcosa di brutto. Ma ti posso assicurare che io e te insieme possiamo rendere questo mondo migliore. Con le nostre parole, i nostri gesti, i nostri sguardi. E la nostra voglia di pace. Abbracciami forte allora figlio mio. Prendi forza dal mio cuore che batte contro il tuo. Impara che quando ci si abbraccia, quando ci si guarda negli occhi, quando si alza lo sguardo al cielo per trovare la vera luce, il brutto smette di essere tale, la paura perde consistenza e si contamina con il coraggio dell'Amore. Quell'amore che stasera fa di me e di te insieme un "NO!" più grande del terrore che hai provato nel cuore guardando le immagini della strage di Parigi. Buona notte, figlio mio. Sogna la luce.

STRAGE A PARIGI: ECCO QUELLO CHE I BAMBINI SANNO E PENSANO

Maddalena ha nove anni e le ultime parole del dibattito in classe sono le sue: "La scuola ci ha fatto diventare amici, anche se siamo tutti diversi". "Sono state cinque ore di scuola molto intense", mi dice la maestra Patrizia. "È stato bellissimo e domani continuiamo con dei pensieri individuali. Oggi è stato il giorno del confronto, della riflessione collettiva". Siamo a Perugia, in una classe terza della scuola primaria dove l'insegnante, da lungo tempo impegnata in percorsi di educazione alla pace e ai diritti umani, ha voluto affrontare i fatti che sono sulla bocca di tutti: le stragi di Parigi.

Ecco quello che i bambini sanno e pensano. Senza filtri. Le loro parole sono state trascritte da ciascuno nel proprio quaderno. Tra le tante parole che ci inondano in questi giorni vale la pena di ascoltare (non solo leggere) anche queste.

NB: questa storia è un omaggio a tutte le insegnanti, gli insegnanti e dirigenti scolastici che tutti i giorni cercano di educare i nostri figli alla cittadinanza democratica e alla responsabilità. Questa è la buona scuola su cui dobbiamo investire per costruire un'Italia, un'Europa e un mondo migliori.

Flavio Lotti

Tavola della pace - Pensieri per Parigi

Io so...

Leonardo: so che in un Teatro a Parigi sono state uccise 100 persone

Francesca: so che ci sono 300 feriti

Giulio: so che sono morti 8 attentatori

Giorgia: so che vogliono fare altri attentati a Roma, Bangkok e Pechino

Daniele: so che a Parigi c'erano tante luci accese e adesso sono tutte spente: adesso sembra una città fantasma

Matteo: so che davanti allo stadio mentre c'era la partita Francia Germania tre Kamikaze si sono fatti esplodere

Valeria: so che sono morti anche dei bambini

Francesca: so che la banda che ha ucciso si chiama ISIS

Leonardo: so che davanti agli ospedali c'era una fila lunghissima di persone che volevano donare il sangue ai feriti

Toni: siccome so che sono morte 100 persone ho paura che succeda anche da noi

Chi ha compiuto gli attentati?

Giulio: ISIS

Che cos'è l'ISIS?

Maddalena: Una banda che uccide la gente

Leonardo: In questa banda c'erano tre ragazzi che venivano dal Belgio

Perché uccidono?

Leonardo: credono che il loro Dio Allah gli dica di fare la guerra a quelli che non appartengono alla loro religione

Matteo: credono che la loro religione sia superiore alle altre

Youssef: sono arabi, ma non pregano

Karima: il Corano non dice di uccidere

È obbligatorio pregare?

Tutti: no

Perché?

Maddalena: no perché ognuno ha la sua religione

Youssef: ognuno può fare quello che vuole

Karima: pregare o non pregare è una scelta

Toni: ogni persona prega a modo suo

C'è un Dio che vale più degli altri?

Tutti: no

Perché?

Giorgia: di Dio ce n'è uno solo ma ha tanti nomi

C'è un Dio che dice di uccidere le persone?

Tutti: no

I terroristi di Parigi a quale religione appartengono?

Tutti: Musulmana

Secondo voi, bambini musulmani, i terroristi sono dei buoni musulmani?

Karima: no perché i buoni musulmani vogliono la pace e non la guerra

Youssef: il Corano non dice di uccidere le persone

Secondo voi, bambini non musulmani, tutti i musulmani sono cattivi o terroristi?

Tutti: no

Matteo: no perché altrimenti la nostra classe non ci sarebbe più. Ci sono tante religioni diverse

Valeria: no perché non tutti i musulmani vogliono fare la guerra

Toni: ci sono dei musulmani buoni e altri musulmani cattivi

Matteo: ho visto un video dove c'erano bambini che non andavano a scuola ma erano addestrati per la guerra

Daniele: questo non va bene perché vengono usati come armi. Loro sono deboli e gli adulti se ne approfittano

Karima: andare a scuola è un diritto di tutti i bambini

Giorgia: ogni bambino ha diritto ad avere la propria immaginazione e i propri pensieri

Maddalena: la scuola ci ha fatto diventare amici, anche se siamo tutti diversi